

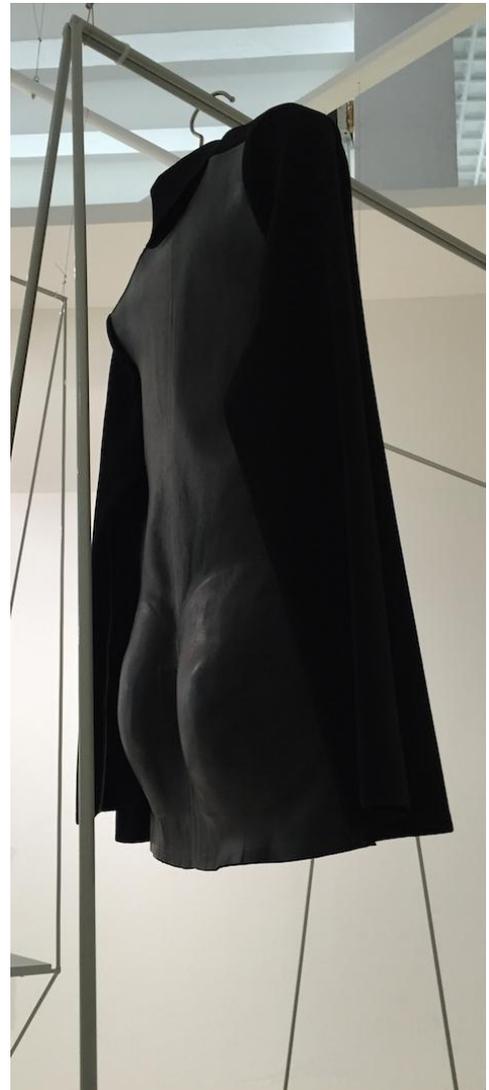
Tessitura e abbigliamento maschile
UOMO: UN ESCAMOTAGE PER ESSERE ALLA MODA
Dall'origine della fibra alla versatilità del tessuto maschile

di Desy Andreoli

Uno sguardo alla storia

La tessitura è una delle arti che da secoli incide sulla nostra quotidianità. Inconsciamente utilizziamo i tessuti per copirci, arredare, come strumento di lavoro o ausilio, eppure è raro conoscere i complicati procedimenti di lavorazione che stanno alla base di tali stoffe.

Il tessuto è un manufatto composto da un insieme di fili, ricavati da fibre tessili e intrecciati fra loro attraverso il processo di tessitura.



L'Italia della moda maschile contemporanea è stata raccontata presso la mostra "Il nuovo vocabolario della moda italiana", in scena alla Triennale di Milano dal 24 novembre 2015 al 06 marzo 2016.

Tipologia di armatura, tecnica di tessitura o maglia, disegno, orditi, trame o fili aggiuntivi e colore dei filati incidono sull'estetica dei tessuti, ma non solo. La qualità del filato, le sue caratteristiche strutturali e i finissaggi a cui il tessuto viene sottoposto, ne determinano l'aspetto finale.

I tessuti, in base al tipo di fibra con cui sono composti i filati, sono classificati in: tessuti di fibre naturali come lana, cotone, lino, canapa, seta; tessuti di fibre minerali; tessuti di fibre chimiche, suddivisi, a loro volta, in tessuti di fibre artificiali (prodotte partendo dalla cellulosa ricavata dagli alberi) e tessuti di fibre sintetiche (prodotte partendo da polimeri sintetici).

La maggior parte dei tessuti, dal cotone alla seta, ha origini antiche e internazionali. I reperti archeologici, ad esempio, fanno risalire la comparsa della fibra di cotone a cinquemila anni fa in Pakistan e Messico e, successivamente in Egitto, India e Perù. Il cotone è stato introdotto in Sicilia nel IX secolo, per poi diffondersi in tutta Europa, ma è soltanto in seguito alla Rivoluzione industriale che nasce una produzione europea di tessuti e filati di cotone.

La lana è stata la fibra maggiormente utilizzata nel corso della storia: dal Paleolitico, in cui era utilizzata come primario mezzo di copertura e protezione del corpo, fino ad oggi, in quanto materia prima animale facilmente reperibile e lavorabile.

La fibra di lino ha, anch'essa, origini databili a seimila anni fa, utilizzata nell'area della Mesopotamia, Egitto, in cui veniva utilizzata per le bende nella pratica della mummificazione, Grecia, dove era usata, oltre che per l'abbigliamento, per le vele delle navi e cordami vari, per poi, infine, raggiungere l'Europa.

La seta, infine, fibra di antica origine e manifattura cinese, è stata introdotta in Europa verso la metà del XVI secolo attraverso la 'Via della seta' ed ha costituito, nel XVIII secolo una produzione fiorente in Italia, soprattutto in Lombardia con la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco.

Le fibre tessili sono nate dalla necessità di proteggersi dalle intemperie e dall'evoluzione delle tecniche di tessitura. Con l'introduzione di indumenti realizzati tramite l'intreccio di fibre vegetali, l'uomo abbandona le pelli animali, fino ad allora utilizzate come copertura del corpo. Inizialmente le fibre erano filate manualmente, trasformando masse informi di materia prima in fili continui e, già nel Neolitico, insieme alla filatura, si sviluppa la tessitura, la quale avveniva attraverso un macchinario chiamato telaio. Opere artistiche e letterarie ci mostrano quanto i popoli antichi, in particolare Greci, Egizi e Romani, siano stati abili tessitori nella realizzazione di abbigliamento e tessuti per la casa.

Se le tecniche di filatura e tessitura non subiscono sostanziali sviluppi tecnici durante il Medioevo, è con la rivoluzione industriale inglese che nascono le prime industrie tessili in grado di permettere una produzione meccanica a livello europeo.

Una grande svolta innovativa per le fibre tessili avviene verso la fine del XIX secolo con la scoperta delle fibre artificiali ottenute dalla lavorazione di sostanze chimiche naturali, come la cellulosa e, in seguito, dall'introduzione delle fibre sintetiche derivate dal petrolio. L'economicità e le numerose proprietà di entrambe le categorie di fibre hanno peraltro permesso un notevole sviluppo del settore tessile. Viscosa, Cupro, Modal e Acetato sono seguite da nylon, poliestere e Lycra.

Esistono due diversi metodi per ottenere un tessuto: attraverso l'intreccio di trama e ordito, ovvero di una serie di fili trasversali con una serie longitudinale, che può dare vita a un'armatura tela, saia o raso; oppure, per mezzo del concatenamento di maglie, si ottengono tessuti a maglia in trama o in catena.



La svolta maschile

A seconda che siano destinati all'abbigliamento, all'arredamento o ad impieghi tecnici, i tessuti variano struttura (peso e consistenza), mano (sensazione al tatto), aspetto superficiale, vestibilità, resistenza, manutenzione e così via. Ciascun tessuto, in base alle sue naturali caratteristiche e alle

tecniche di lavorazione e tessitura, è destinato a un particolare impiego. È proprio questa peculiarità che permette all'uomo ottocentesco di esprimere stile, eleganza e buon gusto attraverso la scelta della stoffa. Fino alla fine del XVIII la moda maschile, quanto quella femminile, era caratterizzata da sfarzo, eccesso e appariscenza. In seguito alla Rivoluzione francese i valori borghesi padroneggiano sulla società, invitando a una maggiore sobrietà e a un'eleganza non ostentata. L'abito a tre pezzi diventa l'uniforme tipica maschile dall'Ottocento in poi, confezionato in colori scuri. Tale cambiamento sarà definito, secondo John Carl Flugel, come la drastica "grande rinuncia maschile".



La storia del denim, da indumento di lavoro a capo d'alta moda, è ripercorsa nella mostra "Denim: Fashion's Frontier" presso il Museum at FIT di New York dal 01 dicembre 2015 al 07 maggio 2016.

L'abbigliamento maschile dal dopoguerra in avanti ha subito radicali mutamenti stilistici soprattutto per quanto riguarda il mercato dei giovani. Le contestazioni giovanili degli anni Sessanta, l'emancipazione sociale, lo sviluppo industriale, l'avanzamento del consumismo di

massa, le nuove scoperte scientifiche e tecnologiche hanno contribuito a modificare i comportamenti delle nuove generazioni, svincolandole finalmente dalle tradizioni e a manifestare, anche attraverso la conquista di nuovi contenuti estetici, una concezione diversa della propria mascolinità, più evoluta e aperta. L'uomo moderno si allontana sempre più dall'abito formale e dai colori scuri, per abbracciare forme e stili di vita più consoni alla sua nuova personalità. La leggerezza dell'essere e il desiderio di un'eterna giovinezza si accompagnano alla nascita di diverse tendenze, tra le quali: classic, casual, basic, punk, rock, metal, hippy...

Uno sguardo al presente del vestire maschile

I capi classici e l'uniforme da lavoro rimangono, in ogni caso, i prodotti principali dell'industria tessile, come pure gli abiti formali per eccellenza, i quali, realizzati anche su misura, non cessano di avere privilegiati estimatori. Tra questi, lo smoking, denominato 'tuxedo' in America e "dinner jacket" in Inghilterra, insieme al frack e al tight, formano la terna degli abiti più eleganti in assoluto del guardaroba del vero gentleman.

Le occasioni per indossare questi abiti sontuosi si riducono ormai a cerimonie, concerti, grandi serate mondane e cene di gala, in cui si richiede il "white tie" o frack oppure il "black tie" o smoking.

Nel loro rifiuto di cambiare, simboli centenari di un elevato stato sociale, costituiscono da sempre l'abito ufficiale per eccellenza, il quale, però, accetta innovazioni a livello di tessuti sempre più ricercati e nobili.

Al contrario, sottoculture e stili giovanili introducono nella moda maschile indumenti e tessuti più rilassati e sportivi, primo tra tutti la maglieria. Per maglieria si intendono tutti i tessuti fabbricati a maglia. I capi di tale settore si distinguono in due tipologie: la "maglieria leggera", che comprende t-shirt, polo, gilet, maglie in jersey e la "maglieria pesante" come felpe, pullover, cardigan, maglioni. I capi in felpa, ad esempio, sono molto amati da giovani che li indossano abitualmente su jeans e t-shirt, creando

una vera e propria uniforme del teenager. La t-shirt, altro capo largamente utilizzato, è stata prodotta negli Usa all'inizio del XX secolo, ma la sua affermazione su scala mondiale è avvenuta solo dopo gli anni '40, quando è stata inserita nella divisa della Marina statunitense, utilizzata nell'esercito europeo durante la Seconda guerra mondiale e dai giovani degli anni Cinquanta e Sessanta. Anche il jeans, già in uso nell'Europa del XVI secolo e sbarcato in America nel 1850 come indumento da lavoro per una comunità mineraria, in questi anni è indossato da studenti in rivolta, differenti sottoculture e giovani di tutto il mondo. Tessuto indiscutibilmente versatile, il denim, è oggi utilizzato anche nella creazione di capi di lusso. Sottoposto a innumerevoli lavorazioni, è in grado di ricalcare forme che tradizionalmente non gli appartengono. La primavera 2016 propone, ad esempio, il completo di jeans con giacche a monopetto o double-breasted, pantalone dal taglio classico e finissaggi particolari che donano morbidezza e una peculiare cadenza al tessuto.

A tal proposito, è notevole sottolineare quanto la ricerca di tessuti multifunzione, basati sulla scoperta del nuovo senza rinunciare al comfort e adatti, quindi, ad un uomo in continuo movimento, abbiano raggiunto importanti risultati nella contemporaneità. I lanifici italiani propongono, nella collezione P/E 2016, giacche e abiti sgravati dagli eccessivi pesi e caratterizzati da finezze impercettibili, il tutto realizzato grazie a particolari mischie di fibre e specifici finissaggi. La scelta del tessuto, l'attenzione ai dettagli, l'adozione di un determinato stile o abbigliamento, indicano il carattere dell'indossatore e, se pensando a tali processi si fa esclusivamente riferimento al mondo femminile, l'errore è inevitabile.

Lo smoking appare per la prima volta nel 1886 e può avere una versione nera o bianca, a un petto con revers a scialle, a un petto con revers a lancia o a doppio petto.

Il tight, invece, è un abito da cerimonia diurna con giacca nera aderente a falde lunghe e strette, abbinato a pantaloni a righe verticali nere e grigie, con panciotto grigio e cravatta a plastron.

Il frack è un abito nero da sera, con giacca stretta a falde separate a coda di rondine. Si indossa solitamente aperto con una camicia di batista, panciotto bianco e papillon di piquet, sciarpa bianca, guanti, calze in seta e scarpe di vernice nera e accompagnato, un tempo, da cilindro e bastone.